



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Conto delle spese ambientali delle amministrazioni regionali

Anni 2004-2006

L'Istat diffonde la prima serie storica di dati sulle spese ambientali sostenute dalle amministrazioni regionali italiane nel periodo 2004-2006.

La serie è calcolata a partire dai conti consuntivi delle amministrazioni regionali opportunamente riclassificati¹ secondo le definizioni, le classificazioni e gli schemi del sistema di conti satellite delle spese ambientali Seriee, sviluppato in sede Eurostat². Questi conti descrivono le risorse economiche utilizzate per proteggere l'ambiente da fenomeni di inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.) e di degrado (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.) e, in un'ottica di sostenibilità, le spese sostenute per usare e gestire le risorse naturali (acque interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.).

La coerenza di concetti, definizioni, principi, regole e schemi contabili del Seriee con quelli del Sistema europeo dei conti Sec95 garantisce la confrontabilità dei dati con gli aggregati di contabilità nazionale. Le informazioni qui presentate forniscono un quadro analitico delle spese ambientali incluse, a livello più aggregato, nei dati sulla spesa delle Amministrazioni Pubbliche per funzione Cofog³, elaborati ai sensi del Regolamento UE n. 2223/96 istitutivo dei conti nazionali Sec95 nonché del Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico, che disciplina il trattamento delle operazioni relative al settore delle amministrazioni pubbliche.

Per le definizioni si rimanda al *Glossario*, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nella *Nota informativa*.

Le tavole con i dati di dettaglio, relativi a ciascuna amministrazione regionale⁴, sono disponibili sul sito www.istat.it.

Direzione centrale per la
comunicazione e la programmazione
editoriale

Tel. + 39 06.4673.2243-2244

Centro diffusione dati

Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti

Coordinamento della
contabilità ambientale

Viale Liegi, 13

00198 Roma

Cesare Costantino

Tel. + 39 06 4673.7255

Carolina Ardi

Tel. + 39 06 4673.7598

¹ Cfr. Nota metodologica

² *Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*; cfr. Eurostat (1994): *SERIEE 1994 Version*, Luxembourg, e Eurostat (2002): *SERIEE Environmental Protection Expenditure Accounts – Compilation Guide*, Luxembourg. I conti del SERIEE forniscono un quadro articolato di informazioni attraverso le quali è possibile analizzare le principali fasi del circuito della spesa ambientale, quali ad esempio, la produzione e la domanda dei diversi servizi ambientali, gli investimenti per la realizzazione dei servizi, i trasferimenti attraverso i quali alcuni soggetti dell'economia finanziano le spese ambientali di altri soggetti, ecc..

³ *Classification Of Functions Of Government* (cfr. ad esempio: Spesa delle amministrazioni pubbliche per funzione. Anni 1990-2007, Statistiche in breve, 20 febbraio 2009, http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090220_00/).

⁴ Le Province Autonome di Bolzano-Bozen e Trento sono considerate separatamente. Tali province, ai sensi del Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo, sono al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS), al rango delle altre 19 regioni italiane.

Principali caratteristiche della spesa ambientale per ripartizione geografica

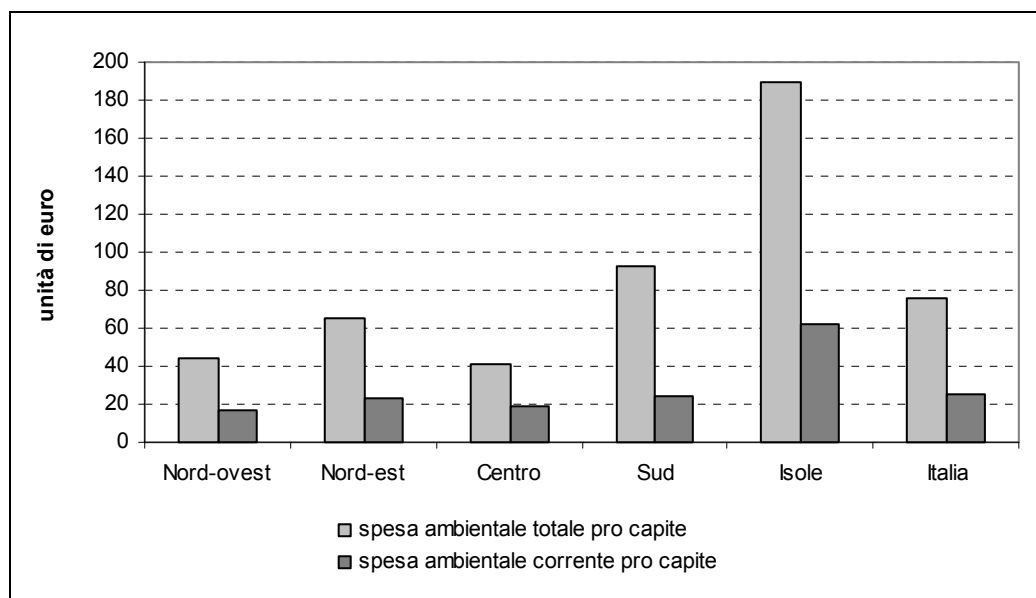
Nel triennio 2004-2006, la spesa ambientale a prezzi correnti delle amministrazioni regionali italiane rappresenta, mediamente, lo 0,31 per cento del Pil nazionale.

A livello di ripartizione geografica l'incidenza di tale spesa sul Pil risulta dello 0,15 per cento nel Nord-Ovest e nel Centro, dello 0,22 per cento nel Nord-Est, dello 0,56 e dell'1,12 per cento, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole.

La spesa pro capite per l'ambiente delle amministrazioni regionali è pari, in media, a 75 euro l'anno. Valori inferiori alla media nazionale si registrano nel Nord-Ovest, Nord-Est e Centro (rispettivamente 44, 65 e 41 euro), superiori nel Sud e nelle Isole (rispettivamente 93 e 183 euro) (Figura 1).

Il valore della spesa ambientale pro capite che si registra nel Sud e nelle Isole è determinato in misura rilevante dalle spese in conto capitale, sostenute dalle amministrazioni regionali nel periodo osservato a fronte di un maggiore ritardo infrastrutturale dei propri territori rispetto alle altre ripartizioni geografiche. Considerando infatti la sola spesa corrente pro capite, si registrano valori prossimi o comunque meno distanti dalla media nazionale che risulta pari a 25 euro (24 euro per le amministrazioni regionali del Sud e 63 euro per le Regioni insulari).

Figura 1 -Spesa ambientale pro capite, totale e corrente, delle amministrazioni regionali per ripartizione geografica. Media 2004-2006 (valori in unità di euro a prezzi correnti)

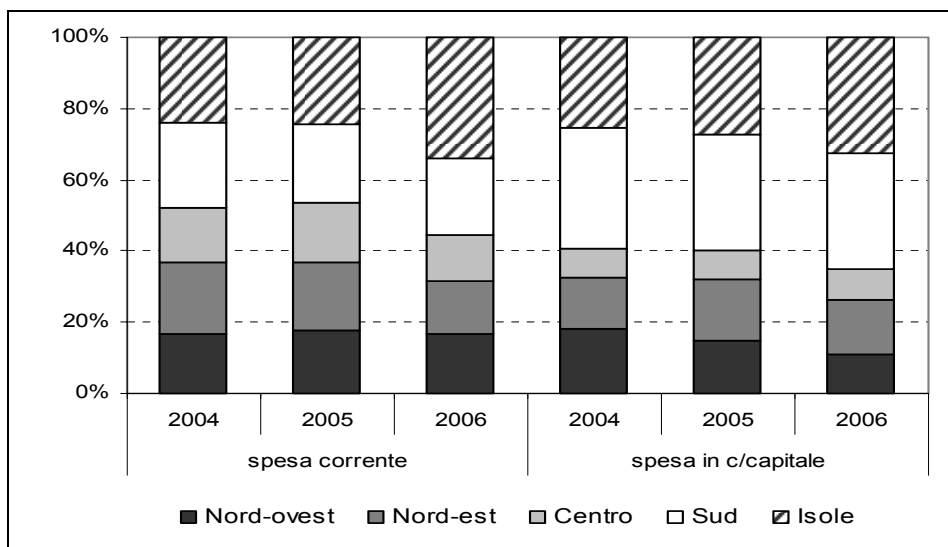


Nel biennio 2004-2005 la spesa ambientale del complesso delle amministrazioni regionali italiane rimane pressoché costante con valori pari rispettivamente a 4.102 e 4.134 milioni di euro; aumenta, invece, nel 2006 attestandosi su un valore di 5.071 milioni di euro. L'incremento di spesa che si registra per il 2006 è in larga parte dovuto alle spese in conto capitale realizzate nel sud e nelle isole – e in modo particolare in Sicilia – a valere sui fondi strutturali 2000-2006 nonché su accordi di programma quadro in materia di servizi e infrastrutture ambientali.

Nel triennio in esame, il 33 per cento della spesa ambientale totale è costituito, in media, da spese correnti mentre il rimanente 67 per cento da spese in conto capitale.

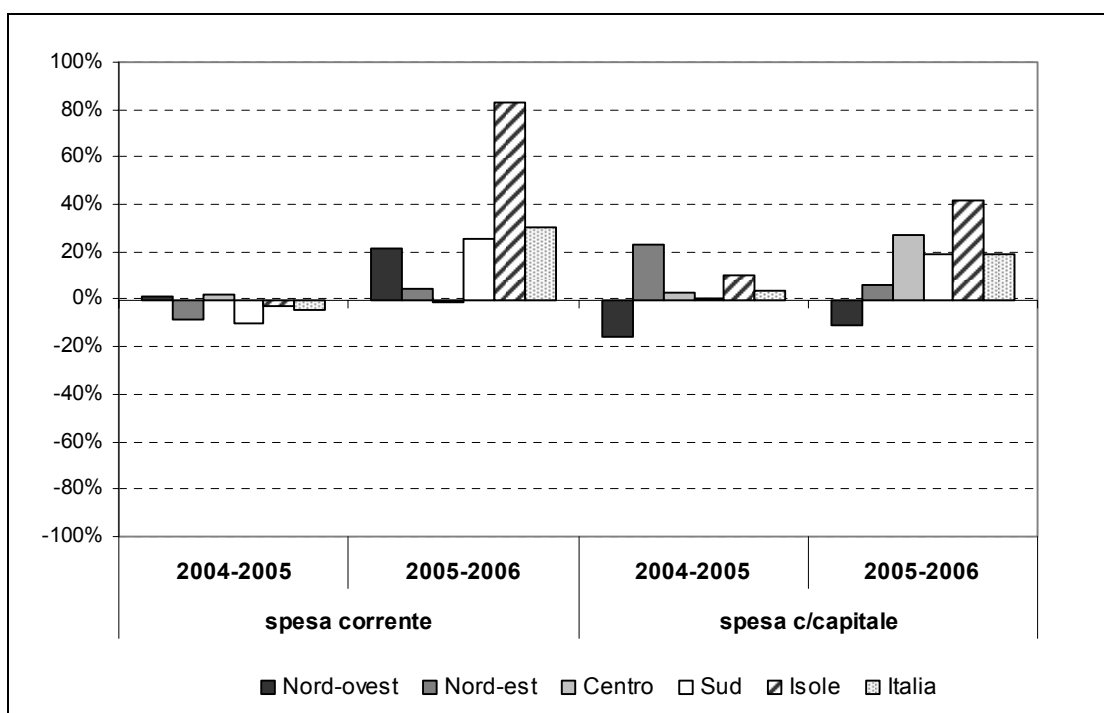
La spesa ambientale in conto capitale è erogata prevalentemente dalle amministrazioni regionali del Sud e delle Isole; la spesa corrente, invece, appare più equamente distribuita tra le differenti ripartizioni geografiche, soprattutto nel biennio 2004-2005 (Figura 2).

Figura 2 -Spesa ambientale delle amministrazioni regionali, corrente e in conto capitale, per ripartizione geografica. Anni 2004-2006 (valori percentuali)



Focalizzando l'attenzione sull'andamento delle due diverse tipologie di spesa, nel 2005 emerge una diminuzione del 4 per cento della spesa ambientale corrente rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento del 3 per cento della spesa in conto capitale. Nel 2006 si registra, invece, un aumento di entrambe le tipologie di spesa (più 30 per cento per le spese ambientali correnti e più 19 per cento per quelle in conto capitale). Tale andamento è frutto di dinamiche differenti nelle singole ripartizioni geografiche (Figura 3).

Figura 3 -Spesa ambientale delle amministrazioni regionali, corrente e in conto capitale, per ripartizione geografica. Anni 2004-2006 (variazioni percentuali)



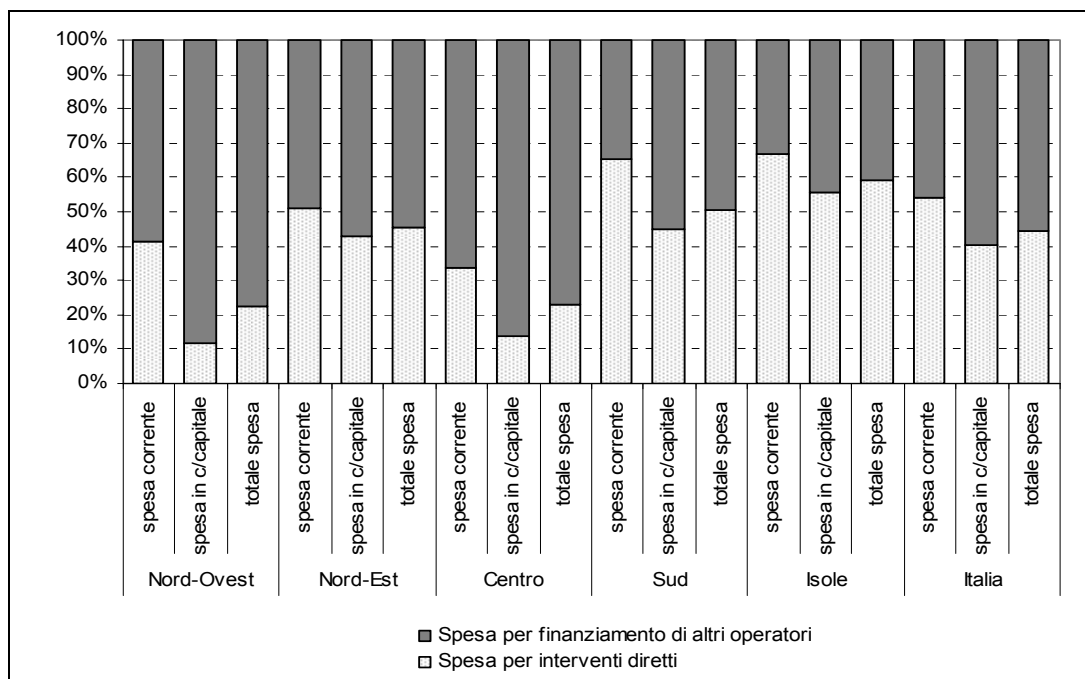
Nel periodo 2004-2006, l'incidenza della spesa ambientale in conto capitale (destinata sia ad investimenti che a trasferimenti ad altri operatori) sulla spesa ambientale totale è pari, in media, al 62 per cento nel Nord-Ovest, al 64 per cento nel Nord-Est, al 52 per cento nelle Regioni centrali ed al 75 e

al 67 per cento rispettivamente nel Sud e nelle Isole. La spesa ambientale in conto capitale delle amministrazioni regionali italiane rappresenta in media, nel triennio in esame, l'1 per cento del totale degli investimenti realizzati a livello nazionale dall'intera economia. Le Regioni del Sud e delle Isole fanno registrare le percentuali più elevate con valori pari, rispettivamente, al 2 e al 3,5 per cento del totale degli investimenti realizzati nel proprio territorio. Nelle Regioni centro settentrionali, invece, l'incidenza della spesa in conto capitale sul totale degli investimenti è inferiore alla media nazionale (0,5 per cento nel Nord-Ovest, 0,7 per cento nel Nord-Est e 0,4 per cento nel Centro).

Spesa ambientale per interventi diretti e finanziamento di altri operatori

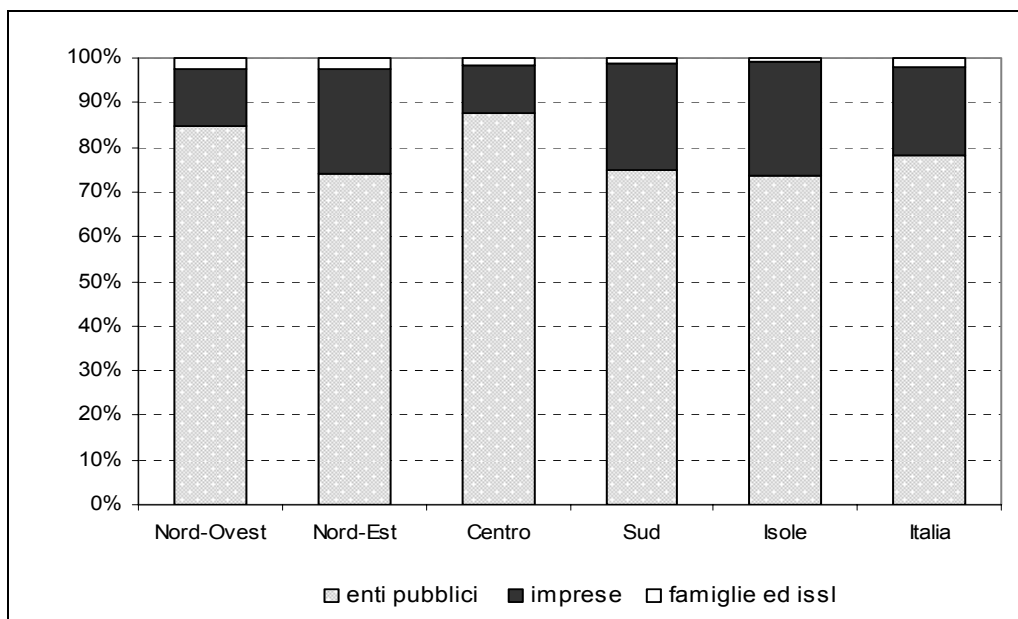
La spesa in conto capitale delle amministrazioni regionali del Nord-Ovest e del Centro è costituita, principalmente, da trasferimenti che in media, nel triennio, rappresentano rispettivamente l'89 e l'86 per cento del totale delle uscite in conto capitale. Nel Nord-Est e nel Sud le amministrazioni regionali destinano ai trasferimenti una percentuale pari rispettivamente al 57 e al 55 per cento del totale delle spese ambientali in conto capitale; le amministrazioni regionali delle Isole sono quelle che fanno registrare la percentuale più bassa con un valore del 44 per cento (Figura 4). Tali dati evidenziano come le amministrazioni regionali svolgano, in generale, un importante ruolo di "finanziatori" della spesa ambientale in conto capitale di altri operatori; tale ruolo è particolarmente spiccato nel caso delle amministrazioni regionali del Nord-Ovest e del Centro, mentre le Regioni delle altre ripartizioni geografiche – e in particolar modo delle Isole – sono più direttamente coinvolte nella realizzazione degli investimenti di tutela ambientale. Data la prevalenza della spesa in conto capitale sul totale della spesa ambientale, l'importanza della funzione svolta dalle amministrazioni regionali in quanto "finanziatori" della spesa ambientale si conferma anche con riferimento al complesso della spesa stessa (Figura 4).

Figura 4 - Spesa ambientale delle amministrazioni regionali per interventi diretti e per finanziamento di altri operatori, per ripartizione geografica e tipologia di spesa. Media 2004-2006 (valori percentuali)



Destinatari principali dei trasferimenti operati dalle amministrazioni regionali italiane sono gli enti pubblici (con una percentuale media, nel periodo 2004-2006, pari al 78 per cento del totale delle risorse finanziarie trasferite); seguono, le imprese con una percentuale media del 20 per cento, le famiglie e le istituzioni sociali senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Issl) cui è destinato, quasi in ugual misura, il rimanente 2 per cento (Figura 5).

Figura 5 -Spesa ambientale delle amministrazioni regionali per il finanziamento di altri operatori per settore di contropartita e ripartizione geografica. Media 2004-2006 (valori percentuali)

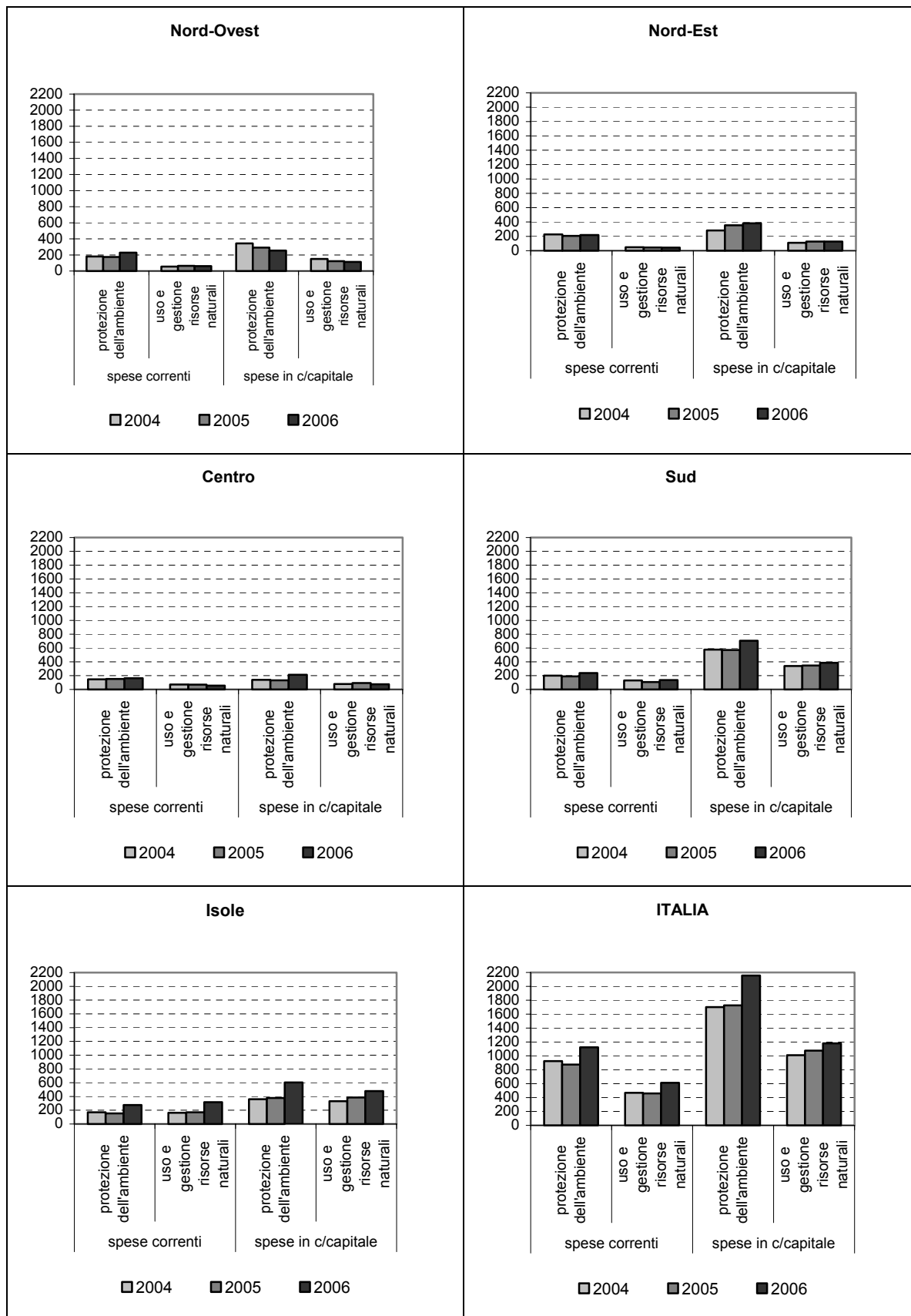


Settori ambientali di intervento

Nel triennio 2004-2006, il 64 per cento della spesa ambientale delle amministrazioni regionali è destinata ad interventi di “protezione dell’ambiente” volti a salvaguardare l’ambiente da fenomeni di inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.) e di degrado (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.). La spesa per interventi di “uso e gestione delle risorse naturali”, destinati a salvaguardare l’ambiente da fenomeni di esaurimento dello stock delle risorse naturali, rappresenta, invece, il 36 per cento del totale. La prevalenza delle spese di “protezione dell’ambiente” si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche, più accentuata nel caso delle Regioni del Nord-Ovest, Nord-Est e Centro (con percentuali pari rispettivamente al 72, 77 e 68 per cento) rispetto alle Regioni del Sud e delle Isole (rispettivamente 63 e 51 per cento) (Figura 6).

Nel 2006, rispetto al 2004, la spesa delle amministrazioni regionali italiane fa registrare un incremento del 25 per cento delle spese per interventi di “protezione dell’ambiente” e del 21 per cento per interventi di “uso e gestione delle risorse naturali”. L’aumento interessa sia le uscite correnti sia quelle in conto capitale, con differenti dinamiche nelle diverse ripartizioni geografiche (Figura 6).

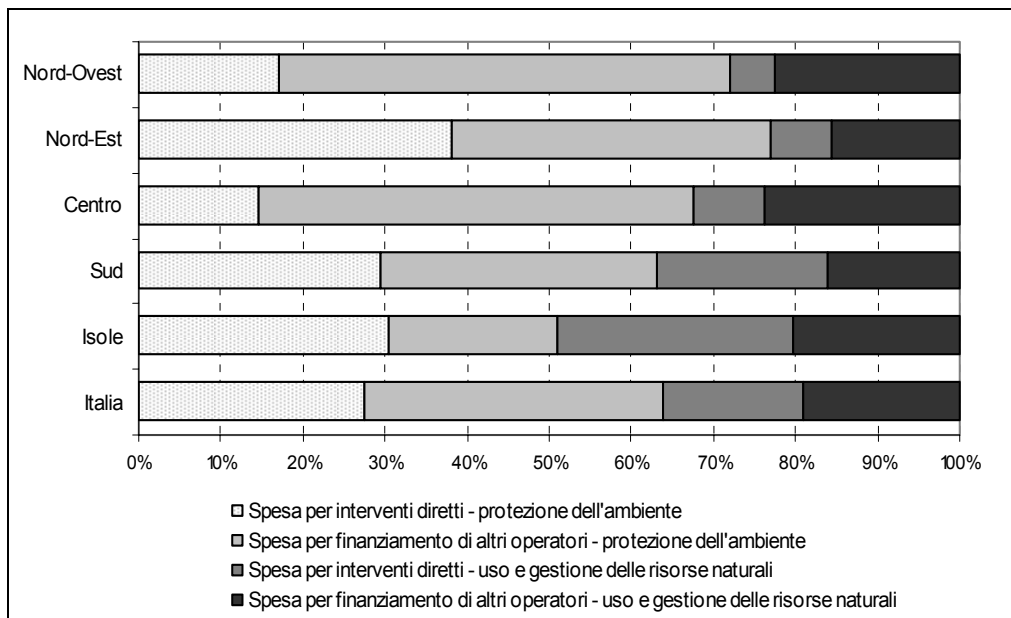
Figura 6 -Spesa ambientale delle amministrazioni regionali per ripartizione geografica, tipologia di spesa e finalità ambientale. Anni 2004-2006 (valori in milioni di euro a prezzi correnti)



Analizzando congiuntamente la spesa ambientale per finalità ambientale e per destinazione (interventi diretti piuttosto che trasferimenti ad altri operatori) spicca la situazione del Nord-Ovest e del Centro le

cui amministrazioni regionali destinano più del 50 per cento del totale della spesa ambientale al finanziamento di interventi di “protezione dell’ambiente” realizzati da altri operatori (rispettivamente il 55 e il 53 per cento) (Figura 7).

Figura 7 - Spesa ambientale delle amministrazioni regionali per destinazione e finalità ambientale, per ripartizione geografica. Media 2004-2006 (valori percentuali)



Nel periodo 2004-2006, in media, in tutte le ripartizioni geografiche la spesa ambientale è destinata principalmente a finanziare interventi che interessano i settori ambientali della gestione delle acque reflue, della protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie, della protezione della biodiversità e del paesaggio e dell’uso e gestione delle acque interne (Tavola 1). Le amministrazioni regionali delle Isole, oltre che a questi settori ambientali, destinano una quota importante di risorse anche all’uso e gestione delle foreste.

Nell’arco temporale di riferimento, in particolare, mediamente le Regioni del Nord-Ovest e del Centro destinano la quota più elevata di spesa ambientale ad interventi per la tutela della biodiversità e del paesaggio (23 per cento del totale della spesa in entrambe le ripartizioni geografiche); le Regioni del Nord-Est ad interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (23 per cento della spesa ambientale totale); quelle del Mezzogiorno ad interventi di uso e gestione delle acque interne (24 per cento del totale della spesa ambientale sia nel Sud che nelle Isole).

Gli altri settori che assorbono quote rilevanti della spesa ambientale – sebbene inferiori al 10 per cento – sono quelli della protezione dell’aria e del clima, della gestione dei rifiuti, dell’uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili e dell’uso e gestione delle foreste. I restanti settori ambientali, tra cui ad esempio quelli relativi alle attività di ricerca e sviluppo per la “protezione dell’ambiente” e per l’“uso e la gestione delle risorse naturali”, assorbono quote molto modeste della spesa ambientale delle amministrazioni regionali.

Tavola 1 -Spesa ambientale per settore ambientale di intervento e ripartizione geografica. Media 2004-2006
(valori percentuali)

Settori ambientali di intervento	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Italia
Protezione dell'aria e del clima	3,7%	4,8%	4,1%	5,3%	0,3%	3,5%
Gestione delle acque reflue	15,4%	20,6%	15,6%	18,9%	15,1%	17,3%
Gestione dei rifiuti	4,1%	9,4%	4,8%	3,6%	7,8%	6,1%
Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	21,0%	23,2%	13,0%	19,3%	11,1%	17,2%
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2,0%	1,7%	1,9%	1,2%	0,2%	1,2%
Protezione della biodiversità e del paesaggio	23,1%	13,4%	23,2%	12,6%	16,1%	16,3%
Protezione dalle radiazioni	1,8%	1,6%	1,7%	0,9%	0,2%	1,0%
R&S per la protezione dell'ambiente	0,4%	1,6%	0,7%	0,6%	0,0%	0,6%
Altre attività per la protezione dell'ambiente	0,6%	0,6%	2,7%	0,5%	0,1%	0,7%
Uso e gestione delle acque interne	14,1%	10,2%	17,1%	24,4%	23,8%	19,7%
Uso e gestione delle foreste	4,7%	3,8%	6,6%	9,0%	12,1%	8,1%
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	2,0%	1,9%	3,5%	1,0%	6,0%	2,9%
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	6,3%	5,9%	4,1%	2,2%	3,2%	3,9%
Uso e gestione delle materie prime non energetiche	0,5%	0,5%	0,5%	0,2%	0,0%	0,3%
R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	0,3%	0,8%	0,3%	0,0%	3,8%	1,3%
Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali	0,1%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Note informative

1. I conti satellite del Seriee

I conti satellite del Seriee descrivono le spese sostenute dall'economia per la protezione dell'ambiente e per l'uso e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Nell'ambito della contabilità integrata ambientale ed economica, i conti del Seriee forniscono un insieme articolato di aggregati economici che viene generalmente interpretato come descrittivo della "risposta" del sistema socio-economico ai problemi di inquinamento, degrado ambientale ed esaurimento delle risorse naturali. A tal fine le risorse economiche destinate alla salvaguardia dell'ambiente vengono analizzate mostrando la loro evoluzione nel tempo e le loro componenti fondamentali, ossia i settori ambientali di intervento (inquinamento atmosferico, rifiuti, ecc.), i settori dell'economia che sostengono la spesa (pubblica amministrazione, imprese, famiglie, ecc.) e il tipo di spesa (investimenti, spese correnti, ecc.).

Considerati congiuntamente a dati di natura fisica, ad esempio sulle pressioni ambientali e sullo stato dell'ambiente, i dati economici del Seriee sono funzionali ad analisi quali la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche e degli interventi ambientali, del grado di attuazione del principio "chi inquina paga", ecc.

Nel contesto del Seriee si individuano due distinti conti satellite:

- il conto satellite delle spese per la "protezione dell'ambiente" (Epea – *Environmental Protection Expenditure Account*), dedicato alle spese per le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.);
- il conto satellite delle spese per l'"uso e la gestione delle risorse naturali" (Rumea – *Resource Use and Management Expenditure Account*), dedicato alle spese per le attività e le azioni finalizzate all'uso e alla gestione delle risorse naturali (acque interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

2. La classificazione delle attività e delle spese ambientali

Le attività e le spese per la "protezione dell'ambiente" oggetto del conto Epea sono classificate secondo la classificazione internazionale Cepa2000 (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure*). Adottata come standard di riferimento dalle Nazioni unite, l'Ocse, l'Unione europea, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, la Cepa è anche recepita nell'ambito della più ampia classificazione delle funzioni della pubblica amministrazione Cofog (*Classification Of Functions Of Government*), adottata nell'ambito del regolamento comunitario sul Sistema europeo dei conti Sec95. A livello nazionale inoltre, da alcuni anni, a seguito della riforma del bilancio dello Stato (L. 94/1997), la Cofog è recepita nell'ambito del Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato ai fini della classificazione dei capitoli di spesa per funzione-obiettivo.

Il conto Rumea non ha ancora raggiunto lo stesso livello di sviluppo metodologico ed applicativo dell'Epea; ad esempio, pur essendone definito il dominio di analisi, non è ancora stata sviluppata a livello internazionale la corrispondente classificazione Cruma (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditure*), per la quale quindi non esiste ancora uno standard come la Cepa adottato in via definitiva in ambito internazionale. Lo sviluppo del conto Rumea e della relativa classificazione è attualmente fra le priorità nell'agenda dei lavori in ambito internazionale, ai quali l'Italia attraverso l'Istat sta contribuendo attivamente, tra l'altro con una proposta di classificazione.

Il Prospetto 1 riporta la classificazione Cepa2000 e la Cruma, sviluppata ed adottata attualmente dall'Istat. Le classificazioni sono riportate a livello aggregato; ogni classe si articola in svariate voci⁵.

Prospetto 1 – Classificazione delle attività e delle spese ambientali dei conti del Seriee

Classificazione	Classi
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (conto EPEA)	
CEPA 2000	1 Protezione dell'aria e del clima
	2 Gestione delle acque reflue
	3 Gestione dei rifiuti
	4 Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
	5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
	6 Protezione della biodiversità e del paesaggio
	7 Protezione dalla radiazioni
	8 Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente
	9 Altre attività di protezione dell'ambiente ⁽¹⁾
USO E GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI (conto RUMEA)	
CRUMA (non definitiva)	10 Uso e gestione delle acque interne
	11 Uso e gestione delle foreste
	12 Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche
	13 Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)
	14 Uso e gestione delle materie prime non energetiche
	15 Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali
	16 Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali ⁽²⁾

⁽¹⁾ Questa classe include attività di amministrazione generale dell'ambiente, attività di istruzione, formazione ed informazione per la protezione dell'ambiente, attività che comportano spese non divisibili, attività non classificate altrove.

⁽²⁾ Questa classe include attività di amministrazione generale delle risorse naturali, attività di istruzione, formazione ed informazione per l'uso e la gestione delle risorse naturali, attività che comportano spese non divisibili, attività non classificate altrove.

3. Metodologia di quantificazione della spesa ambientale delle amministrazioni regionali

I dati diffusi vengono prodotti a partire da una duplice riclassificazione – una *economica* ed una *funzionale* – delle uscite finanziarie delle amministrazioni regionali secondo le metodologie indicate nei seguenti manuali di riferimento:

- Istat – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (2007), *Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente. Linee guida per riclassificare i rendiconti delle amministrazioni pubbliche*⁶;
- Eurostat (2007), *Environmental expenditure statistics: General Government and Specialised Producers data collection handbook*.

La riclassificazione *economica* consiste nel ricondurre le voci della classificazione economico-finanziaria utilizzata nei bilanci regionali alle variabili della contabilità economica tipiche del sistema dei conti economici nazionali e del Seriee.

Attraverso questo tipo di riclassificazione vengono innanzi tutto selezionate e rielaborate tutte le voci del bilancio che riguardano spese correnti e di investimento per le attività realizzate dalle amministrazioni regionali (spese per il personale in servizio, oneri sociali a carico dell'amministrazione,

⁵ Per maggiori dettagli sulle singole voci di ciascuna classe e i relativi contenuti si rinvia al comunicato: Spese dell'economia italiana per la gestione dei rifiuti, delle acque reflue e delle risorse idriche. Anni 1997-2006, Istat, Statistiche in breve, 9 agosto 2007, http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070809_00/. Si veda in particolare la nota metodologica di dettaglio consultabile sul sito web.

⁶ Istat, Metodi e Norme n. 33/2006, Roma, http://www.istat.it/dati/catalogo/20070212_00/

acquisto di beni e servizi, ammortamenti, acquisto di beni mobili, immobili, macchinari, ecc.), nonché i trasferimenti correnti e in conto capitale per il finanziamento di analoghe spese realizzate da altri operatori economici. Sono escluse dal dominio di analisi, salvo eccezioni, le operazioni finanziarie quali partecipazioni azionarie, conferimenti, concessioni di crediti e anticipazioni, partite di giro, ecc.

Con la riclassificazione economica si procede altresì a stabilire, tenendo conto della natura delle diverse poste contabili, il momento di registrazione più appropriato per le varie spese (cassa/competenza) nel rispetto del principio contabile *accrual* o della “competenza economica” in virtù del quale una transazione va registrata nel momento in cui essa produce i suoi effetti economici, cioè “allorché un valore economico è creato, trasformato o eliminato o allorché crediti o obbligazioni insorgono, sono trasformati o vengono estinti” (Regolamento comunitario Sec95, § 1.57). In linea generale, il momento di registrazione non coincide, o può non coincidere, con quello della regolazione monetaria dell’operazione (cassa) o con quello in riferimento al quale è stabilito l’obbligo alla sua regolazione monetaria.

La riclassificazione *funzionale* è resa necessaria dal fatto che nelle classificazioni funzionali adottate a norma di legge nei bilanci pubblici la tutela dell’ambiente generalmente non risulta esposta in modo esplicito e/o omogeneo, e in ogni caso non sono contemplate voci che consentono con immediatezza di identificare il complesso del fenomeno così come definito dagli organismi internazionali (Seriee e relative classificazioni). Tale situazione richiede un processo analitico di esame approfondito dei singoli capitoli di bilancio al fine di stabilire se essi contengono spese ambientali secondo la definizione di riferimento (“protezione dell’ambiente” dell’Epea e “uso e gestione delle risorse naturali” del Rumea) e, in caso, classificarle in modo appropriato (rispettivamente Cepa e Cruma).

L’analisi effettuata a livello dei singoli capitoli di spesa a volte non risulta sufficiente a causa della presenza di capitoli di spesa che sono:

- a *finalità incerta*, ossia capitoli per i quali in base alle informazioni esposte nel bilancio non è possibile stabilire se contengono spese ambientali;
- *disomogenei*, ossia capitoli che includono sia spese ambientali sia altre spese (spese non ambientali e/o spese a finalità incerta) e capitoli che includono spese ambientali non classificabili in un’unica classe della Cepa o della Cruma.

Per questi capitoli vengono effettuate ulteriori analisi mediante un approccio articolato che, a seconda dei casi, comporta:

- il reperimento e l’analisi di informazioni di natura contabile di maggiore dettaglio;
- interviste a persone “informate” (ad es. responsabili nell’amministrazione per quanto riguarda determinati interventi di spesa; esperti di settore; ecc.);
- studi *ad hoc* sulle materie di intervento oggetto dei capitoli di spesa;
- uso di coefficienti di stima (per i capitoli *disomogenei*) calcolati in vario modo (ad es. sulla base di dati finanziari, attraverso parametri desunti dalla letteratura tecnica, forniti da esperti di settore o persone informate, calcolati in base a dati statistici, ecc.).

Il processo di riclassificazione funzionale si applica a quella parte delle uscite finanziarie che, in base alla riclassificazione economica, rientra nel dominio di analisi del Seriee e del Sec.

Il risultato di tutto il processo di riclassificazione (economica e funzionale) è la distribuzione delle spese ambientali per finalità ambientale e variabile economica di cui le tavole per singola amministrazione regionale, scaricabili dal sito www.istat.it, forniscono una rappresentazione sintetica.

Glossario relativo alle tavole allegate

- **SPESA PER CONSUMI FINALI:** spesa sostenuta dal settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche per beni e servizi utilizzati per soddisfare i bisogni individuali e collettivi che possono essere prodotti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche o acquistati dai produttori market. Ad esempio le Amministrazioni pubbliche producono direttamente servizi di amministrazione, regolamentazione e controllo nelle varie materie ambientali e possono acquistare da produttori market servizi ambientali come la gestione dei rifiuti solidi urbani, la fornitura di acqua potabile, la gestione dei servizi di fognatura e depurazione, ecc.
- **REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE:** compenso complessivo riconosciuto dalle Amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti per il lavoro svolto nel periodo di riferimento. I redditi da lavoro dipendente risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.
- **CONSUMI INTERMEDI:** valore dei beni e servizi consumati quali input nel processo produttivo, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento.
- **TRASFERIMENTI CORRENTI:** comprendono i contributi alla produzione, ossia trasferimenti correnti che le Amministrazioni pubbliche effettuano a favore dei produttori residenti allo scopo di influenzarne il livello di produzione, i prezzi, o la remunerazione dei fattori della produzione nonché gli altri trasferimenti correnti, ossia i premi netti di assicurazione contro i danni, gli aiuti internazionali correnti (riguardano tutte le operazioni correnti relative a trasferimenti in denaro o in natura tra le amministrazioni pubbliche nazionali e amministrazioni pubbliche del resto del mondo o organizzazioni internazionali) i trasferimenti correnti diversi a Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, alle famiglie, alle imprese, la Quarta risorsa propria versata dai Paesi membri a titolo di contributo complementare al bilancio delle istituzioni dell'Unione europea, e basata sul Prodotto Nazionale Lordo.
- **INVESTIMENTI:** comprendono gli investimenti fissi lordi, costituiti dalle acquisizioni, al netto delle cessioni, di capitale fisso, che consiste nei beni materiali o immateriali che rappresentano il prodotto dei processi di produzione e sono utilizzati più volte o continuamente nei processi di produzione per più di un anno, e le acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte, ossia gli acquisti, al netto delle cessioni, di terreni e di beni immateriali non prodotti.
- **TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE:** contributi agli investimenti alle imprese (costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva) ed alle famiglie (tipicamente per l'acquisto, costruzione e ristrutturazione di abitazioni) che vengono effettuati allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso e altri trasferimenti in conto capitale che comprendono tutte le operazioni di trasferimento, operando una redistribuzione del risparmio o della ricchezza verso gli altri settori istituzionali.
- **SPESE CORRENTI:** uscite destinate a consumi finali e trasferimenti correnti.
- **SPESE IN CONTO CAPITALE:** uscite destinate ad investimenti e trasferimenti in conto capitale.